

Economia. Carbonato: «Ha fatto poco sull'internazionalizzazione, sulla Tav neanche riesco a dare un voto»

Gli industriali critici con Bresso: «Ha fatto poco per l'economia»

◉ **Opposizione dura sul tema energetico: «Puntare sul nucleare scelta irrinunciabile»**

Jan Pellissier
jan.pellissier@epolis.sm

«In questi 5 anni la Giunta Bresso ha fatto qualcosa per ricerca e innovazione. Ha invece fatto poco sull'internazionalizzazione, su Tav e logistica neanche voglio dare un voto». Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione Industriale di Torino, chiude così la porta in faccia alla presidente della Regione, Mercedes Bresso a una settimana dal voto. «Anche sul nucleare non si possono avere più dubbi - spiega il presidente di Prima Industrie - non dico che bisogna puntare tutto su questo tipo di fonte, anche lavorare sulle rinnovabili è utile, ma da sole non bastano».

Carbonato ha concentrato le critiche soprattutto sullo scarso lavoro fatto dalla Regione per promuovere all'estero le nostre aziende: «Quel poco di commesse che ci sono arrivano soprattutto dall'estero - spiega il manager - oggi gli ordini mi arrivano da Corea e Malesia e non più da Emilia o Marche. Serve uno sforzo di sistema». Una serie di critiche precise e puntuali, che sono frutto dell'analisi svolta dall'Unione Industriali e che ha portato alla stesura di sei richieste ai candidati alle regionali: «È necessario anche lavorare sul mercato del lavoro, poiché sono fondamentali la qualità e la formazione delle persone». Anche perché l'economia non aspetta di certo la politica: «L'aumento della richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria testimonia proprio che le ristrutturazioni delle aziende sono già in corso - ha chiarito Carbonato - è chiaro che con questi tassi di crescita



► Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione Industriale di Torino

sarà difficile recuperare le perdite di questi ultimi mesi, qualcuno ce la farà in 5-7 anni, qualcun'altro invece non ce la farà proprio». Ecco perché le aziende si riorganizzano e tagliano, anche perché la fine degli incentivi per l'auto certo non aiuta: «Per ora non abbiamo sentito gli effetti - ha ribadito Carbonato - ma nei prossimi mesi gli effetti arriveranno». Diventa quindi fondamentale investire sulle grandi opere: «Adesso dobbiamo partire con la Torino-Lione - ha ribadito Carbonato - c'è stato un ritardo colpevole».

Nonostante tutto ciò, le imprese piemontesi sembrano pronte a ripartire. Per il quinto trimestre consecutivo infatti gli industriali torinesi si dicono ottimisti per il futuro. Oltre alle

Per il quinto trimestre consecutivo la fiducia degli imprenditori cresce ma resta il nodo del credito

loro previsioni però stavolta ci sono anche due dati oggettivi: cala il numero di imprese che denuncia di avere un carnet ordini inferiore ad un mese, sale quindi l'utilizzo della capacità produttiva. Questi dati più importanti dell'indagine dell'Unione Industriale relativa al 2° trimestre 2010 hanno risposto 138 imprese di tutti i settori e dimensioni. Come nei trimestri precedenti il miglioramento del clima di fiducia non si traduce però ancora in un reale rilancio dell'attività produttiva. Solo una quota ridotta di imprese (attorno al 10%) intende effettuare nuovi investimenti. Alla stagnazione contribuiscono anche i problemi di liquidità, segnalati dal 68% delle aziende. Il quadro occupazionale rimane nel complesso sfavorevole. Il saldo ottimisti-pessimisti relativo alle attese sui livelli produttivi migliora di 16 punti (da -35 a -19 punti).